

Analisi dei risultati: il PCI avanza, la DC tiene, il PSI perde

Il voto nella regione In quasi tutti i Comuni c'è il sorpasso

I comunisti crescono in maniera uniforme - Il 6 per cento in più nella provincia di Roma - Una splendida vittoria anche nella «bianca» Frosinone - I democristiani primi solo nei Comuni sotto i 5 mila abitanti

Un'avanzata uniforme in tutte le province del Lazio, un balzo in avanti quasi sempre superiore alla media nazionale. Il nord e il sud della regione hanno concordemente la crescita del PCI di ben cinque punti rispetto alle elezioni dell'anno passato e di quasi sei punti sulle europee del 1979.

La provincia di Roma, con le sue tre nuove federazioni comuniste, ha dato al PCI un numero di voti addirittura superiore a quello delle regionali del 1975: allora i comunisti avevano il 35%, oggi il 36%; manca solo uno 0,5 per raggiungere lo storico risultato del 1976. Qui il sorpasso c'era stato già nelle elezioni politiche dell'anno passato quando il PCI aveva raccolto il 30,6%, e la DC il 28,5%; ora il fossato tra i due partiti è diventato ancora più profondo: sette sono i punti di distacco.

La «bianca» provincia di Frosinone si piazza al secondo posto delle percentuali di crescita del PCI. Il sorpasso è un sogno ancora lontano, ma le distanze si sono ridotte sensibilmente. Nel '79 la DC aveva esattamente il doppio dei voti rispetto al PCI (44,8 contro il 22,5%); l'anno scorso era scesa al 41,9, oggi il 40%; il distacco dai comunisti (che prendono il 28,1; +5,3) si è ridotto a 12 punti.

Leggermente inferiori ma ugualmente splendidi i risultati delle altre province. A Viterbo i comunisti salgo-

no del 3%, arrivando al 37,1, ma qui il dato di partenza è stato notevolmente più alto rispetto alle altre province laziali. A Rieti il balzo è quasi del 4%, dalle politiche e del 5 dalle europee; ora il PCI è al 31,2% e il distacco dalla DC si è ridotto a meno di 6 punti (l'anno scorso erano 10). Infine Latina dove i comunisti crescono del 4% sulle politiche del 1983 e la DC perde ancora un punto (dopo i sei dell'anno passato) piazzandosi al 36,1. Solo nel 1976 DC e PCI erano stati così vicini.

Il Pdup: «Subito alla Regione una giunta d'emergenza di sinistra»

«Alla Regione bisogna cambiare pagina. Ci vuole, subito, una giunta d'emergenza di sinistra». È questa la proposta che lancia, subito dopo il voto europeo, il Pdup.

«Questa nostra richiesta — dice Giuseppe Vanzani, consigliere regionale — è scaturita dai fatti. Innanzitutto il voto degli elettori del Lazio esprime in maniera inconfutabile una bocciatura totale della strategia delle giunte bilanciate. Nel giro di un anno, infatti, il pentapartito che governa la Regione ha perduto addirittura la maggioranza. De, Psi, Pdi, Pri e Pli avevano nelle politiche dell'83 il 62,8 per cento. Oggi hanno soltanto il 49,5. Cioè il 3,3 in meno. «In ragione di questa sconfitta strategica — dice Vanzani — l'alleanza pentapartitica viene a mancare di una linea politica generale. E inoltre la stagnazione economica che colpisce il Lazio ha come responsabile

principale proprio il pentapartito. Date queste premesse la conclusione del Pdup è che bisogna impedire che il pentapartito riproponga la sua biografia fallimentare e deludente. Una giunta d'emergenza di sinistra — aggiunge — si può fare subito perché c'è anche la maggioranza a consilire. In ogni caso se la coalizione pentapartita non vorrà dare questa prova di buona volontà e vorrà continuare a restare chiusa dentro l'ottica degli interessi di potere e di bottega noi ci batteremo — dice Vanzani — per ottenere una forzatura di programma che costringa la giunta a fare i conti coi problemi della regione. Il Pdup, in questo senso, chiede la regionalizzazione della Maccarese, il risanamento di Vossano, Autovox e Sirem, scelte chiare del governo per la Sna di Rieti, la Ceat di Anagni e la Massey Ferguson di Latina.

Scene di panico per un incendio in una palazzina sulla Cassia

Si gettano nel vuoto per sfuggire al fuoco

Quattro feriti - Una donna ha scaraventato i materassi per strada e poi si è lanciata dalla finestra del secondo piano - Quegli attimi di terrore raccontati da una scampata alle fiamme



L'interno dell'edificio invaso dalle fiamme

Un incendio, divampato per un corto circuito nella cabina dei contatori dell'energia elettrica, ha fatto vivere ieri mattina attimi di terrore agli inquilini di un'elegante palazzina in via Ridolfo Livi, una traversa della Cassia. Le fiamme si sono sprieviate verso le 10.30 all'interno dei locali al pianterreno e subito una densa, fitta cortina di fumo ha invaso tutto lo stabile. La maggior parte della gente, terrorizzata, si è riversata urlante per le scale, ma c'è stato chi, intrappolato nel proprio appartamento ha cercato scampo gettandosi dalle finestre.

Valeria Parboni

Assemblea di V, VI e VII Circoscrizione

Dalle periferie migliaia di firme: stop agli sfratti

La quinta, sesta e settima circoscrizione: zona «calda» per il problema casa, dove le dimensioni del dramma — che pure investe l'intera città — assumono proporzioni preoccupanti. Per dimostrarlo bastano pochi dati. Sono centocinquanta le famiglie residenti in questa zona, cinquemila sono costrette alla coabitazione e migliaia sono minacciate dallo sfratto; o l'hanno già subito.

Tra coloro che hanno fatto domanda per i 2000 alloggi Calligone (sono in tutto 23 mila le richieste) un quarto vive proprio tra la Tiburtina e la Prenestina e la Castlana, cioè nella zona «calda».

dalla rabbia di chi subisce impotente una situazione che ormai sta solo al governo risolvere. La manifestazione è stata un banco di prova per rilanciare il movimento di lotta sul problema della casa, che sfocerà in una protesta pubblica alla fine di giugno, quando i cittadini delle tre circoscrizioni consegneranno al governo le migliaia di firme alla petizione per la sospensione degli sfratti già convalidati e per un finanziamento straordinario per Roma.

Dai partecipanti all'assemblea è stato accolto un ordine del giorno proposto dai sindacati inquilini, che affronta anche in maniera articolata i problemi più urgenti delle tre circoscrizioni. Innanzitutto quello delle case sfitte, dramma sociale, come ha ribadito Susanna Ripamonti del Movimento federativo democratico, promotore del censimento delle case sfitte e dell'iniziativa del «fiorco giallo». L'ordine del giorno chiede anche un intervento — ormai indifferibile — del prefetto per sospendere gli sfratti, quindi che gli alloggi degli enti vengano davvero dati fino al 70 per cento agli sfrattati, anzi, fino al 1985, di elevare la percentuale fino al tetto massimo.

Poi, si chiede un intervento per i 232 alloggi della ditta Percoco, nella quinta, fermi da due anni. Anche al risanamento di Villa Giordani, nella sesta, non può più essere differito, così come ci si deve porre positivamente di fronte all'altra grande questione insoluita del risanamento del Pignone. Ma lo stesso Quarticciolo, nella settima, ha necessità urgente di lavori di risanamento: che si arrivi quanto prima alla definizione del piano completo.

Questo pacchetto di proposte, concrete, sollecitate dai sindacati e accettate in primo luogo dai presidenti circoscrizionali e poi da tutta l'assemblea. Ieri sera, quindi, si è raggiunto un obiettivo significativo: quello di aver messo in piedi un movimento unitario per la casa, che ha il proprio immediato referente nelle istituzioni pubbliche, cittadine. «Le circoscrizioni», ha detto Walter Tocci, presidente della quinta, sono state finora l'unico punto di riferimento per tanti cittadini. Noi, amministratori, non abbiamo potuto che rispondere con la solidarietà a tante richieste, ma poco abbiamo potuto fare concretamente: le leggi spesso impediscono, infatti, al Comune di risolvere singoli casi. Oggi arrivano proposte concrete per invertire la tendenza. A iniziare da quella per cui il Comune chiederà potere reale per mettere sul mercato migliaia di alloggi sfitti.

Ritorna l'ombra dei brogli sulle elezioni politiche. Dopo le dichiarazioni del giudice istruttore D'Angelo, che parlò di semplici errori nelle trascrizioni dei voti, il pubblico ministero Giacomo Paoloni è ripartito alla carica chiedendo nuove incriminazioni per falso ideologico contro scrutatori e presidenti di almeno altre dieci sezioni elettorali della capitale. Contemporaneamente la giunta elettorale della Camera ha deciso di estendere il controllo ad altri seggi, dopo aver scoperto che la differenza voti tra i candidati democristiani variava incredibilmente, man mano che i commissari della giunta di Montecitorio procedevano a nuovo spoglio delle schede contestate.

Queste clamorose novità nell'inchiesta sui brogli elettorali riguardano soprattutto le attribuzioni dei voti di preferenza per le liste della DC. Anche se l'avvocato socialista Paola Pampaloni si è costituita parte civile nell'eventuale processo, la giunta della Camera ha infatti deciso di archiviare il suo esposto, concentrando tutti l'attenzione sulle denunce presentate dai deputati dc, prima tra tutte quella di Silvia Costa. Come mai? Dopo una serie di complicati calcoli e collezioni di archivio, il numero di voti tra Silvia Costa (prima dei non eletti) e l'ultimo dei neo-deputati è passata da 286 ad appena 87.

In poche parole, la verifica della giunta elettorale ha permesso di scoprire decine e decine di voti in meno ai vari candidati, ma di veri e propri «aggiunti» alle schede elettorali. In pratica gli scrutatori avrebbero scritto il numero o il nome del candidato da favorire, senza usare nemmeno l'accortezza di cambiare di volta in volta calligrafia. Per esempio, in una sezione elettorale del centro tutte le schede della Democrazia cristiana risultavano compilate con le preferenze. Fatto assai strano, poiché la percentuale dei nominativi indicati espressamente vicino al simbolo non supera mai il 50% delle schede. Nella stessa sezione anche le schede del Psi sono risultate zeppate di preferenze: gli scrutatori dei due partiti dovranno spiegare il perché di questa singolare coincidenza. In sostanza, quindi, il broglio non c'è stato sul totale dei voti destinati ai partiti, ma si è trattato di una vera

Per i brogli alle elezioni politiche dell'anno scorso il Pm chiede nuove incriminazioni

Preferenze, colpi bassi tra i dc

Nel mirino del magistrato dieci seggi della città - Decine e decine di voti in più o in meno a vari candidati dello scudocrociato «Completate» le schede senza preferenze con l'aggiunta dei nomi al momento dello spoglio - Indaga anche la giunta della Camera

propria «guerra interna» tra i candidati. Chi poteva controllare le manomissioni effettuate dentro ai seggi. Per questo il pubblico ministero Paoloni ha atteso i verbali parlamentari, prima di chiedere le nuove incriminazioni. Si tratta di sezioni diverse da quelle inchieste finora. Ora dovrà decidere il giudice istruttore D'Angelo, e fin quando non partiranno i mandati di comparizione il massimo riserbo coprirà ovviamente le indagini.

«Nel frattempo — si ha detto — il compagno Giancarlo Binelli, membro della giunta elettorale della Camera — non continueremo ad esaminare gli originali delle schede, per attribuire a chi ne ha davvero diritto un posto in Parlamento.»

di scrutinio e dei verbali finali. Solo la Camera, quindi, può controllare le manomissioni effettuate dentro ai seggi. Per questo il pubblico ministero Paoloni ha atteso i verbali parlamentari, prima di chiedere le nuove incriminazioni. Si tratta di sezioni diverse da quelle inchieste finora. Ora dovrà decidere il giudice istruttore D'Angelo, e fin quando non partiranno i mandati di comparizione il massimo riserbo coprirà ovviamente le indagini.

«Nel frattempo — si ha detto — il compagno Giancarlo Binelli, membro della giunta elettorale della Camera — non continueremo ad esaminare gli originali delle schede, per attribuire a chi ne ha davvero diritto un posto in Parlamento.»

di scrutinio e dei verbali finali. Solo la Camera, quindi, può controllare le manomissioni effettuate dentro ai seggi. Per questo il pubblico ministero Paoloni ha atteso i verbali parlamentari, prima di chiedere le nuove incriminazioni. Si tratta di sezioni diverse da quelle inchieste finora. Ora dovrà decidere il giudice istruttore D'Angelo, e fin quando non partiranno i mandati di comparizione il massimo riserbo coprirà ovviamente le indagini.

«Nel frattempo — si ha detto — il compagno Giancarlo Binelli, membro della giunta elettorale della Camera — non continueremo ad esaminare gli originali delle schede, per attribuire a chi ne ha davvero diritto un posto in Parlamento.»

Mille posti in più al Palaeur per il concerto di Bob Dylan

Il Palaeur è stato allargato: per fare posto ai fans di Bob Dylan per il concerto di cui si era e per quello in programma per oggi. La capienza è stata aumentata di mille posti. Nessun problema anche per i biglietti. Ai botteghini ne sono disponibili 10000 a partire dalle 16.

Rinvio di nuovo il processo per la morte di Alfredo Rampi

È stato rinviato a nuovo ruolo, per la seconda volta, il processo per la morte di Alfredo Rampi: il bambino di sei anni che nel giugno dell'80 morì dopo essere precipitato in un pozzo a Vermicino. Il tribunale è stato costretto all'ennesimo rinvio perché uno degli imputati, il prof. orec Amedeo Pisena, proprietario del «pozzo maledetto», si trova ricoverato in ospedale per i postumi di un secondo infarto. Insieme con Pisena e imputato Elio Ubertini titolare della ditta che fece i lavori di scavo. Il processo era stato rinviato la prima volta il 30 aprile scorso sempre per le cattive condizioni di salute di Amedeo Pisena.

Domenica a Latina il referendum per il poligono di Foce Verde

Ieri è cominciata la campagna elettorale per il primo referendum consultivo antitico del comune di Latina per chiedere ai cittadini di esprimersi sulla compatibilità o meno della centrale nucleare di Borgo Sabotino con il poligono militare nella zona di Foce Verde-Valmontone. La consultazione elettorale si svolgerà domenica prossima. Le urne saranno aperte dalle 7 alle 21.

Seicento milioni della Provincia per la sistemazione delle strade

La giunta provinciale di Roma su proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici Viabilità, Lamberto Mancini, ha deliberato lavori per circa 600 milioni per la sistemazione di alcune arterie provinciali. In particolare si tratta di interventi sulla strada provinciale Civitellese, da Civitella S. Paolo alla strada provinciale Fiano-Nazzano km 10,000, strada provinciale Empolitana II al km 5,500 per la sistemazione della frana, strada provinciale Tibernina-Sambuci al km 3,500 per il disaggio di massi rocciosi pericolanti; strada provinciale Le Vigne — nel comune di Acosta — per il completamento della sistemazione dell'intero tronco.

Con un questionario a più domande

Anche a Roma si farà una consultazione sui problemi del traffico

Non sarà un referendum come a Bologna - Prima del «test» saranno resi noti i progetti del Comune

Anche Roma si prepara ad ascoltare la voce dei cittadini sui problemi del traffico. Dopo l'esperimento di Bologna (dove, oltre che per le europee, domenica si è votato per chiudere o meno il centro storico) il Comune di Roma sta studiando una forma di consultazione per sapere cosa ne pensano i romani dei progetti capitolini, a quanto sono disposti a rinunciare per avere una città meno caotica. L'iniziativa (che dovrebbe essere messa in cantiere entro la fine dell'anno) è stata annunciata con una dichiarazione ieri dall'assessore al traffico Giulio Benigni. «Va chiarito subito — ha detto — che non sarà una consultazione in cui si chiameranno i romani a dire «sì» o «no». L'idea su cui stiamo lavorando è completamente diversa...»

La nuova legge sul peso netto

«E una cassetta di legno la pagherete al prezzo dei pomodori»

Entrerà in vigore dal 25 giugno, ma ha già suscitato le proteste di tutti gli operatori all'ingrosso

L'ultima protesta è giunta ieri da tutti gli operatori dei Mercati generali riuniti in assemblea: «La legge sul prezzo degli imballaggi delle merci che entrerà in vigore il 25 giugno — dicono — cancella quanto di buono è stato fatto finora per fare chiarezza sulla formazione del prezzo delle merci ed introduce un sistema di vendita assolutamente contrario all'interesse dell'utente». In sostanza la legge reintroduce in modo plateale un sistema di vendita vecchio e superato con il pagamento del legno al posto di frutta e verdura. La nuova normativa infatti, prevede che «la cessione dei contenitori utilizzati in tutte le fasi della vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutta e ortofrutta si effettua con il versamento di un corrispettivo di prezzo in aggiunta a quello della vendita dei prodotti stessi».

Per i mesi di luglio e agosto

Negozi chiusi o aperti il sabato pomeriggio? Scelta facoltativa

Una ordinanza dell'assessore all'Annona - I commercianti decideranno se restare aperti o no

A luglio e ad agosto il sabato per i commercianti diventa facoltativo. Nel senso che potranno liberamente scegliere se rimanere aperti nel pomeriggio oppure abbassare le saracinesche e ansarsene via per il week-end. L'assessore all'Annona, Silvano Costi, ha presentato al sindaco un'ordinanza nella quale, appunto, si stabilisce che a partire dal primo luglio e fino al 31 agosto la chiusura infrasettimanale degli esercizi commerciali si effettuerà il sabato pomeriggio. Ma i commercianti potranno anche rinunciare nel caso lo ritengano opportuno. In questo caso il loro orario di lavoro settimanale si allungerà di dieci ore, cioè dell'equivalente ad una giornata in più di apertura. Infatti i commercianti che decideranno di rimanere aperti anche nel pomeriggio di sabato dovranno in pratica rinunciare al riposo settimanale.

Per i mesi di luglio e agosto

Negozi chiusi o aperti il sabato pomeriggio? Scelta facoltativa

Una ordinanza dell'assessore all'Annona - I commercianti decideranno se restare aperti o no

A luglio e ad agosto il sabato per i commercianti diventa facoltativo. Nel senso che potranno liberamente scegliere se rimanere aperti nel pomeriggio oppure abbassare le saracinesche e ansarsene via per il week-end. L'assessore all'Annona, Silvano Costi, ha presentato al sindaco un'ordinanza nella quale, appunto, si stabilisce che a partire dal primo luglio e fino al 31 agosto la chiusura infrasettimanale degli esercizi commerciali si effettuerà il sabato pomeriggio. Ma i commercianti potranno anche rinunciare nel caso lo ritengano opportuno. In questo caso il loro orario di lavoro settimanale si allungerà di dieci ore, cioè dell'equivalente ad una giornata in più di apertura. Infatti i commercianti che decideranno di rimanere aperti anche nel pomeriggio di sabato dovranno in pratica rinunciare al riposo settimanale.

Per i mesi di luglio e agosto

Negozi chiusi o aperti il sabato pomeriggio? Scelta facoltativa

Una ordinanza dell'assessore all'Annona - I commercianti decideranno se restare aperti o no

A luglio e ad agosto il sabato per i commercianti diventa facoltativo. Nel senso che potranno liberamente scegliere se rimanere aperti nel pomeriggio oppure abbassare le saracinesche e ansarsene via per il week-end. L'assessore all'Annona, Silvano Costi, ha presentato al sindaco un'ordinanza nella quale, appunto, si stabilisce che a partire dal primo luglio e fino al 31 agosto la chiusura infrasettimanale degli esercizi commerciali si effettuerà il sabato pomeriggio. Ma i commercianti potranno anche rinunciare nel caso lo ritengano opportuno. In questo caso il loro orario di lavoro settimanale si allungerà di dieci ore, cioè dell'equivalente ad una giornata in più di apertura. Infatti i commercianti che decideranno di rimanere aperti anche nel pomeriggio di sabato dovranno in pratica rinunciare al riposo settimanale.

Per i mesi di luglio e agosto

Negozi chiusi o aperti il sabato pomeriggio? Scelta facoltativa

Una ordinanza dell'assessore all'Annona - I commercianti decideranno se restare aperti o no

A luglio e ad agosto il sabato per i commercianti diventa facoltativo. Nel senso che potranno liberamente scegliere se rimanere aperti nel pomeriggio oppure abbassare le saracinesche e ansarsene via per il week-end. L'assessore all'Annona, Silvano Costi, ha presentato al sindaco un'ordinanza nella quale, appunto, si stabilisce che a partire dal primo luglio e fino al 31 agosto la chiusura infrasettimanale degli esercizi commerciali si effettuerà il sabato pomeriggio. Ma i commercianti potranno anche rinunciare nel caso lo ritengano opportuno. In questo caso il loro orario di lavoro settimanale si allungerà di dieci ore, cioè dell'equivalente ad una giornata in più di apertura. Infatti i commercianti che decideranno di rimanere aperti anche nel pomeriggio di sabato dovranno in pratica rinunciare al riposo settimanale.

Rosanna Lampugnani